

L'indagine. Tanti i giovani insoddisfatti e pronti a rimettere in discussione stipendio e carriera

Lavoro indigesto per gli italiani

L'80% delle persone vorrebbe cambiare attività

Oltre tre italiani su quattro non sono soddisfatti completamente del loro lavoro e vorrebbero cercare di cambiarlo entro i prossimi 12 mesi: è quanto emerge da una ricerca condotta dalla Galaxy Research di Sidney per conto di Kelly services, multinazionale americana di servizi per le risorse umane, su un campione di 100.000 lavoratori di cui 4.000 italiani, secondo la quale il nostro Paese è in fondo alla lista per percentuale di persone orgogliose della propria attività (49% contro la media dell'82% nei 34 Paesi considerati).

AUTOSTIMA. Poco più della metà degli italiani afferma che l'esercizio della professione concorre al miglioramento della propria autostima contro il 77% della media complessiva, mentre il 78% dichiara di voler cercare un nuovo lavoro entro il prossimo anno a fronte del 59% degli intervistati complessivi. Gli italiani quindi, risultano al top della classifica di coloro che sono intenzionati a cambiare (il 78% a fronte del 40% degli Stati Uniti e del 61% del francese) e in fondo a quella dei soddisfatti e orgogliosi della propria attività (il 49% contro il 94% degli indiani, l'83% degli inglesi e l'81% dei tedeschi). In Italia è bassa anche la percentuale di chi, se potessero ricominciare, risceglierebbe lo stesso campo di attività (28%, ma in questo caso in media con gli altri Paesi, 26,6%). «L'alta percentuale di lavoratori che dicono di voler cercare un nuovo lavoro», afferma il direttore generale di Kelly services, Stefano Giorgetti, «deve essere letta con at-

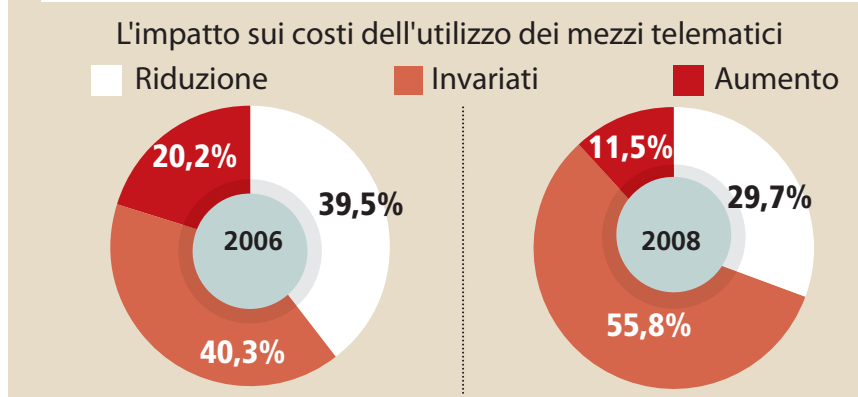
tenzione. Negli ultimi anni, nel nostro Paese sono, infatti, sempre di più le aziende dei servizi e questo ha comportato una crescita delle opportunità occupazionali nel terziario in cui il tasso di mobilità dei lavoratori è più elevato. In questo senso, quando affermano la volontà di spostarsi in un'azienda diversa molti esprimono più la volontà di avanzare nel proprio percorso di carriera che il reale desiderio di lasciare colleghi, responsabilità e rapporti consolidati».

CARRIERA. Inoltre, il 43% degli italiani è convinto che l'attuale posizione non abbia portato al raggiungimento dei propri obiettivi di carriera, mentre il 57% sarebbe disposto a vedersi abbassare lo stipendio o a rinunciare alla posizione attuale per una carriera più stimolante (51% il dato complessivo). Secondo Giorgetti è ragionevole supporre che gran parte di chi si è detto disponibile a rinunciare a retributive o regressioni in termini di carriera, nella realtà non lo farebbe. Ma il vero valore di questo risultato è di «testimoniare la crescente importanza che oggi assumono gli asset immateriali, come l'orgoglio per i compiti svolti e la responsabilità assunte, nel determinare la soddisfazione del lavoratore rispetto al proprio ruolo in azienda». Infine, la ricerca sottolinea come non solo i giovani siano disponibili a rimettere in discussione salario e carriera per il lavoro «dei sogni»: a fronte di un 57% di disponibili a cambiare, al 60% dei giovani (18-29 anni) corrisponde un 59% tra i 30 e i 47 anni e un 55% tra i 48 e i 65 anni.

UNIONCAMERE

«Burocrazia troppo cara»

I costi della burocrazia		
Costi sostenuti dalle imprese in migliaia di euro		
2006		14.920.211
2008		16.629.818
	5.967.090 Industria	10.662.729 Servizi
		1,1% del Pil



Al vaglio di Marchionne il progetto per la casa di Detroit Fiat-Chrysler, settimana decisiva

Weekend decisivo per l'alleanza Fiat-Chrysler quello che si sta consumando in queste ore in Italia. L'ad della Fiat, Sergio Marchionne, lo passerà con lo staff che sta lavorando al piano-prodotto per la casa di Detroit e già alla fine di questa 2 giorni si potrebbe sapere, ad esempio, dove verrà prodotta in America l'auto simbolo dello sbarco degli italiani negli Stati Uniti, la Fiat 500. Lasciata Vene-

zia, dove è stato nominato presidente della sezione italiana del Consiglio per le relazioni Italia-Usa, un incarico che assume una valenza particolare proprio ora che, ha notato lui stesso, il gruppo Fiat si avvia ad avere una fase di «grande intensità» con gli States. Marchionne è infatti volato a Vercelli.

IL PROGETTO. Lì il manager con lo zainetto, che non vuole parlare di politica e che si autode-

finisce un «metalmecanico» si chiederà nelle stanze della sede di Balocco per una 2 giorni con lo staff che segue il progetto Usa. Una riunione in uno stile di lavoro tipicamente americano, dove ha sede la pista sperimentale della Fiat, per concentrarsi unicamente con gli uomini di produzione e di marketing del gruppo di lavoro italo-americano. Intanto, resta in pista l'offerta su Opel.

La burocrazia costa alle imprese italiane 16,6 miliardi di euro, pari all'1,1% del Pil. A dirlo è un'indagine di giugno del Centro studi di Unioncamere in cui viene calcolato che nel 2008 ogni azienda ha pagato per gli adempimenti mille euro al mese, 12.334 euro in media in un anno.

L'INDAGINE. Lo studio evidenzia come, rispetto al 2006, le imprese abbiano speso circa 1,7 miliardi di euro in più per gli oneri amministrativi, +4,4% per ciascuna azienda. Una crescita, comunque, inferiore a quella dell'inflazione. Il costo più alto è sostenuto dalle imprese dei servizi, che pagano in media circa 12.700 euro, contro gli 11.700 euro sborsati dalle aziende manifatturiere. Per il 27,8% delle imprese i costi dei principali adempimenti amministrativi sono aumentati rispetto al 2007 mentre per il 63,6% sono rimasti invariati. «I costi che le imprese pagano per gli adempimenti sono ancora molto elevati», spiega il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanelli - è necessario procedere con la semplificazione amministrativa e diffusione della telematica». E proprio l'informatica registra un boom per l'espletamento degli adempimenti amministrativi: oltre l'85% delle imprese ha usato almeno qualche volta modalità telematiche (46,5% nel 2006) e sale al 44,3% (dal 16,3% nel 2006) la quota di imprenditori che utilizza solo procedure informatiche.



Mario Draghi, governatore di Bankitalia

Il monito di Mario Draghi «Economia fragile: non è ancora finito il tempo degli aiuti»

I segnali di miglioramento del sistema finanziario mondiale ci sono e si è usciti dalla fase patologica seguita al crollo della Lehman. Ma la situazione è ancora fragile, il sistema bancario non è ancora stato riparato e rafforzato e per questo di exit strategy bisogna discuterne «ma non è ancora il momento» di attuarle.

Il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi a Basilea presenta il nuovo Fsb, l'organo da lui presieduto e al quale i leader mondiali nel G20 di

elencano così gli sforzi fatti dall'autunno scorso quando il fallimento della Lehman ha provocato come in un tragico domino il crollo della fiducia fra le banche, la paralisi del mercato interbancario e la stretta sul credito a imprese e famiglie. Per far tornare la fiducia «molto è stato fatto» in termine di politica monetaria, di stimoli all'economia, di vigilanza macroprudenziale e di ricapitalizzazione delle banche ma rimangono «la fragilità dell'economia» e il processo di

strutturazione e rafforzamento dei bilanci bancari che non è ancora completato oltre ad alcune criticità nel mercato delle cartolarizzazioni e nella politica di prestiti delle banche che

L'ANALISI

Mercati ai livelli dello scorso anno ma è presto per il piano d'uscita

SEGNALI. Draghi, che non fa alcun accenno alle vicende italiane, spiega come «molto è stato fatto» e si è fuori dalle secche ma «non è il momento di fermarsi». I segnali positivi citati sono la ripresa del mercato delle obbligazioni aziendali e la capacità delle banche Usa di rastrellare 10 miliardi di dollari da investitori privati. Il governatore lancia anche un messaggio tranquillizzante all'industria finanziaria, spaventata dai proclami di alcuni politici e che venerdì ha fatto sentire la sua voce attraverso un appello a non ostacolare il libero movimento dei capitali: «La nuova regolamentazione non sarà una ragione per rinazionalizzare i mercati dei capitali».

SFORZI. Il governatore

re rafforzate per fornire un supporto alla ripresa». **G20.** Compiti ardui quelli che il nuovo Fsb, allargato a ai componenti del G20 più la Spagna, la Commissione Ue e alcuni organismi internazionali, dovrà portare avanti nei prossimi mesi. L'organo presenterà i propri progressi al G20 di Pittsburgh a settembre. Per rispondere alle nuove sfide l'Fsb si è così dato una nuova struttura che prevede uno «steering committee» presieduto dallo stesso Draghi e 3 comitati di controllo: valutazione della vulnerabilità, cooperazione sulla supervisione e regolazione e infine attuazione degli standard. Previsto anche un gruppo di lavoro sulla gestione delle crisi transnazionali.

Finanza. Le prospettive restano incerte per tutte le Piazze mondiali dopo la falsa partenza di marzo

Borse alla finestra in attesa della ripresa

Borse mondiali in difficoltà in attesa di una ripresa economica che non sembra ancora a portata di mano, con gli investitori spaesati, in dubbio se continuare a tenere liquidità o investire in azioni. È il quadro incerto dei mercati finanziari al giro di boa di metà anno, in concomitanza con una situazione economica ancora difficile, mentre gli occhi sono puntati sull'economia cinese, visti i segnali ancora contraddittori provenienti dagli Usa.

LA SETTIMANA. Negli ultimi sette giorni, a fronte di una lieve crescita della fiducia dei consumatori dell'Università del Michi-

gan (a quota 70,8 contro i 69 previsti), la spesa è salita dello 0,3% a maggio, mentre è aumentato del 6,9% il tasso di risparmio, un dato che indica ancora una bassa propensione degli americani ai consumi. Per giovedì, alla vigilia della festa dell'Indipendenza, sono attesi invece i dati su occupazione, vendite di case e produzione industriale.

EST. Quanto alla Cina, l'economia quest'anno potrebbe crescere dell'8% per arrivare gradualmente a recuperare un altro punto nel 2011, come ritiene Cheng Siwei, ex vicepresidente del Comitato permanente del

Congresso nazionale del popolo. Ricordando che la manovra stimolo da 585 miliardi di dollari messa in atto dal governo di Pechino, Siwei sostiene che «solo quando la crescita cinese recupererà un tasso del 9% potremo dire che l'economia è ripartita e questo potrà avvenire solo nel 2011». Al contrario, il rischio al momento è che «l'economia possa cadere di nuovo fino a toccare un secondo fondo», come sostiene Wei Jianing, ricercatore del Centro ricerche e sviluppo del Consiglio di Stato cinese.

IL CALO. Nel frattempo quasi tutte le borse, a dispetto delle riprese dello scorso marzo, appaiono ancora al di sotto dei valori di inizio gennaio, mostrando

un calo ben più consistente su base annua. Il Ftse Mib di Piazza Affari, ad esempio, è sotto del 3,2% rispetto al 2 gennaio e del 35,5% rispetto al livello raggiunto un anno fa. Già anche il Ftse 100 di Londra (-4,35% su gennaio e -23,3% su base annua) il Cac 40 francese (-2,74% e -28,82%) ed il Dax di Francoforte (-0,7% su gennaio e -25,62% in un anno). Va parzialmente meglio a New York, dove il Dow Jones perde il 3,85% rispetto a gennaio ed il 25,63% su base annua, mentre il Nasdaq recupera il 16,52% da gennaio e perde il 20,61% nei 12 mesi. In recupe-

ro su gennaio anche Tokyo (+11,48%) e Hong Kong (+28,28%), mentre su base annua il saldo resta negativo, con un calo rispettivamente del 27,07% e del 15,61%.

PREVISIONI. Sul mercato europeo, gli occhi sono puntati sui titoli assicurativi. «I timori che gli assicuratori europei potessero seguire a ruota le banche nelle perdite legate agli investimenti tossici e ai problemi di insolvenza si sono mostrati infondati», scrive la rivista finanziaria Usa - con il risultato che oggi il settore appare sottovalutato e offre alcune valide opportunità».

Previsioni di crescita sul fronte asiatico

INDUSTRIA SERRAMENTI

CUCCU S.R.L.

GLI INFISSI IN PVC

PRESENTA IL NUOVO INFISSO CON EFFETTO TRIDIMENSIONALE E I NUOVI PROFILI MULTICAMERA.

Ufficio commerciale: ASSEMINI - S.S.130 Km.11,00 - Tel.070.941679 - 070.946798 - Fax 070.9459191

Stabilimento: ASSEMINI - IV Strada Z.I. Macchiareddu - Tel.070.247365 - Fax 070.254381

www.cuccu.com - cuccupvc@tin.it